

SENATO DELLA REPUBBLICA
————— XIX LEGISLATURA —————

Giovedì 11 gennaio 2024

alle ore 10

144^a Seduta Pubblica
—————

ORDINE DEL GIORNO

- I. Informativa del Ministro delle imprese e del *made in Italy* sulla situazione dell'acciaieria ex Ilva**
- II. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento (*testi allegati*) (*alle ore 15*)**

INTERROGAZIONE SULLA CANDIDATURA DELLA CUCINA ITALIANA QUALE BENE PATRIMONIO DELL'UMANITÀ UNESCO

(3-00853) (10 gennaio 2024)

MINASI, ROMEO - *Al Ministro della cultura* - Premesso che:

la cucina italiana è la candidatura ufficiale del Governo italiano quale bene patrimonio dell'umanità UNESCO per il 2023. Su proposta dei Ministri della cultura e dell'agricoltura e sovranità alimentare si è deciso di proporre la nostra cucina nella lista rappresentativa dei patrimoni culturali immateriali. La commissione nazionale ha approvato all'unanimità la proposta che va ora all'esame del Comitato intergovernativo per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale. Il *dossier* verrà poi trasmesso dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale all'UNESCO dove inizierà l'*iter* di valutazione. La decisione è attesa nel 2025;

la cucina italiana è un mosaico di tradizioni che riflette la diversità bioculturale del Paese e si basa sul comune denominatore di concepire il momento della preparazione e del consumo del pasto come occasione di condivisione e di socialità. Intorno alla cucina italiana si racchiude un insieme di valori che, muovendo dal variegato patrimonio enogastronomico, ricomprendono aspetti che interessano la storia, la cultura e le tradizioni del nostro Paese che, trovando concretezza nei tanti saperi locali, fanno nell'insieme dell'Italia un Paese unico nel mondo;

quest'insieme di valori riflette la diversità bioculturale del Paese e si basa sul comune denominatore di concepire il momento della preparazione e del consumo del pasto come occasione di condivisione, confronto e crescita culturale;

la cucina italiana non costituisce unicamente un grande patrimonio nazionale, che riguarda gli italiani che vivono in Italia, che sono 60 milioni, ma anche 70 milioni che vivono al di fuori del nostro Paese, che amano mantenere vive le tradizioni alimentari italiane, e anche tutti gli stranieri che amano la nostra cucina e il nostro Paese;

ad oggi già fanno parte del patrimonio immateriale UNESCO le cucine messicana, francese, giapponese e coreana, ma, senza nulla togliere a queste realtà culinarie, a maggior ragione la cucina italiana deve prendere il posto che le compete visto l'enorme apprezzamento di cui gode a livello internazionale. Tutte le componenti della filiera che consentono ai nostri apprezzati cuochi di impiattare delizie dovranno essere valorizzate, dal produttore all'allevatore fino ad arrivare al trasformatore di un bene prezioso che deve essere raccontato in sala dal personale, da formare in una delle nostre ottime scuole alberghiere;

la candidatura della cucina italiana a bene patrimonio dell'umanità è la risposta a chi vuole imporre una dieta globale fondata su insetti e cibi sintetici senza alcun legame con il territorio: un annuncio che arriva con il *record* storico realizzato dalle esportazioni agroalimentari *made in Italy* nel mondo dove hanno raggiunto il valore di 60,7 miliardi di dollari,

si chiede di sapere, dato che il Governo ha avuto l'intuizione di abbinare la forte capacità attrattiva della nostra lunga tradizione enogastronomica a quella dell'immenso patrimonio culturale italiano, quali iniziative ed eventi, da oggi al 2025, saranno portati avanti per presentare la candidatura della cucina italiana quale bene patrimonio dell'umanità, in Italia e all'estero, e per promuovere l'idea della qualità del vivere italiano che è fatto di arte, di cultura, di paesaggi, al fine di dare ancora maggiore lustro alla cultura enogastronomica italiana e alla dieta mediterranea, universalmente riconosciuta come lo stile di vita più sano al mondo.

INTERROGAZIONE SULLE MISURE PREVISTE DAL PIANO "TRANSIZIONE 5.0" PER LE IMPRESE ITALIANE

(3-00850) (10 gennaio 2024)

ZAFFINI, DE CARLO, POGLIESE, AMIDEI, ANCOROTTI, FALLUCCHI, MAFFONI - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy* - Premesso che:

la legge di bilancio per il 2024, appena approvata dal Parlamento, nonostante la congiuntura economica internazionale in atto, ha ottenuto riconoscimenti positivi dalle principali agenzie di *rating*;

tali riconoscimenti sono suffragati dai dati positivi dell'ISTAT in merito al tasso di occupazione, alla crescita del reddito e del potere d'acquisto delle famiglie e al calo della pressione fiscale;

grazie al contributo fattivo e al senso di responsabilità dei parlamentari di maggioranza, con la legge di bilancio per il 2024 il Governo ha fornito diverse risposte alle imprese, dimostrando di mantenere fede al programma presentato agli elettori, nel quale si assegnava un ruolo nevralgico alle imprese e al lavoro;

la legge di bilancio ha dovuto anche tener conto delle sfide di transizione *green* e digitale in atto, al fine di salvaguardare le imprese italiane in questa delicata fase;

grazie all'operato del Governo Meloni l'Italia sta portando in Europa una filosofia capace di tenere insieme transizione *green* e tutela del sistema produttivo;

una prova recente di ciò si è avuta con il piano "Transizione 5.0", approvato dalla Commissione europea nel novembre 2023 nell'ambito del REPowerEU e che rappresenterebbe l'evoluzione del piano "Transizione 4.0";

questo piano servirà a rendere più competitive le imprese italiane in Europa e nel mondo, a favorire la creazione di nuovi posti di lavoro e, al contempo, garantire il rispetto degli impegni europei sulla transizione verde, in forme che possono risultare sostenibili per le imprese del nostro Paese;

pertanto, al di là di talune polemiche strumentali, dalla legge di bilancio e dal piano transizione 5.0 emerge, in linea generale, la volontà dell'Esecutivo di essere al fianco del mondo produttivo italiano nel cammino verso una transizione verde e digitale guidata dalla ragionevolezza e non dall'ideologia,

si chiede di sapere quali misure, nello specifico, il Governo abbia previsto a favore delle imprese e quale sia lo stato di attuazione del piano "Transizione 5.0".

**INTERROGAZIONE SUGLI AGENTI DI POLIZIA
PENITENZIARIA ASSEGNATI ALLA SCORTA DEL
SOTTOSEGRETARIO DELMASTRO**

(3-00851) (10 gennaio 2024)

RENZI, BORGHI Enrico, PAITA, FREGOLENT, MUSOLINO, SBROLLINI, SCALFAROTTO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

nella notte del 31 dicembre 2023, durante i festeggiamenti nella Pro loco di Rosazza (Biella), cui partecipavano il deputato Pozzolo e il sottosegretario Delmastro delle Vedove, dalla pistola del primo partiva un colpo che feriva Luca Campana;

secondo le ricostruzioni, risulta che al veglione di Capodanno organizzato dal sottosegretario Delmastro delle Vedove ci fossero diversi familiari della sua scorta (tra cui la moglie, la figlia e Luca Campana, appunto, il marito della figlia del capo della scorta Pablito Morello) e numerosi agenti della polizia penitenziaria;

il rapporto tra il sottosegretario Delmastro e la polizia penitenziaria appare consolidato non solo sul piano istituzionale e per via delle competenze riconosciute sul Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria (cui la polizia penitenziaria fa riferimento), ma per motivi personalissimi consolidati nel corso del tempo (si pensi alla partecipazione del Sottosegretario a una grigliata nel carcere di Biella, organizzata dalla polizia penitenziaria) anche grazie a una conoscenza, amicizia e condivisione di idee politiche con il capo della propria scorta (il citato Morello), con cui condivide da anni anche le battaglie sindacali nel SINAPPE;

risulta assai raro che l'Ufficio centrale interforze per la sicurezza personale assegni scorte attingendo dal personale della polizia penitenziaria, ma appare del tutto inopportuno che un sottosegretario di Stato indichi un proprio compagno di partito quale responsabile della propria scorta armata;

dalle ricostruzioni emerge che il sottosegretario avrebbe abbandonato per qualche minuto la sala della festa, da solo e senza la scorta, che sarebbe rimasta all'interno a proseguire i festeggiamenti in maniera del tutto anomala e irriuale;

le circostanze della notte di San Silvestro evidenziano un legame diretto e personale tra il sottosegretario Delmastro delle Vedove e una parte della polizia penitenziaria (i cui agenti hanno persino sfilato con magliette di sostegno al sottosegretario anche durante il veglione, contestando la decisione di rinvio a giudizio disposta dall'autorità giudiziaria per la rivelazione di atti secretati relativi al caso Cospito), rendendo plastica una pericolosa commistione tra istituzione, ruolo di governo e persona, che si traduce in un ricorso disinvolto e sconsiderato di personale addestrato e armato,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e se non ritenga utile intervenire affinché venga fugata ogni possibile interferenza, ingerenza o influenza del sottosegretario Delmastro rispetto agli organi della polizia penitenziaria e al personale della sua scorta.

INTERROGAZIONE SUI RAPPORTI TRA IL SOTTOSEGRETARIO DELMASTRO E LA POLIZIA PENITENZIARIA

(3-00852) (10 gennaio 2024)

ROSSOMANDO, BOCCIA, BAZOLI, MIRABELLI, VERINI, LORENZIN, NICITA, ZAMBITO, IRTO, BASSO, D'ELIA, MALPEZZI, PARRINI, ROJC, LOSACCO, RANDO, TAJANI, FURLAN, SENSI, DELRIO, GIACOBBE, CAMUSSO, VERDUCCI, FRANCESCHELLI, LA MARCA, MANCA, GIORGIS - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

come noto durante un veglione a Rosazza, in provincia di Biella, tenutosi nella sede della locale Pro loco, la pistola di proprietà del deputato Emanuele Pozzolo ha esplosa un colpo e ferito un giovane, genero di uno degli agenti della scorta del sottosegretario Andrea Delmastro, che insieme ad altri aveva organizzato una festa familiare, alla quale erano presenti anche diversi minori e lo stesso onorevole Pozzolo;

in merito alla vicenda, oggetto di indagine da parte della Procura di Biella, emergono tuttavia tramite diversi articoli riportati da organi di stampa alcuni aspetti ancora da chiarire e che destano a dir poco perplessità sul piano politico-istituzionale. Risulterebbe che molti degli agenti presenti alla festa insieme alle loro famiglie appartengano alla Polizia penitenziaria, il cui compito è la sorveglianza dei detenuti. Al riguardo, val la pena evidenziare come il sottosegretario Delmastro Delle Vedove sia delegato alla trattazione degli affari di competenza del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

anche il capo della scorta del sottosegretario Delmastro, l'ispettore capo Pablito Morello, appartiene alla Polizia penitenziaria ed era presente alla festa con la moglie, la figlia e il marito della figlia;

come riportato dal quotidiano *on line* "il Post" l'ispettore capo Morello e il sottosegretario condividono da anni un comune impegno politico e, quando nel febbraio 2023 l'Ufficio centrale interforze per la sicurezza personale (UCIS) ritenne di assegnare una scorta al sottosegretario Delmastro, egli stesso avrebbe indicato il nome dell'ispettore capo Morello;

considerato che:

lo scorso 3 dicembre 2023 a Biella è stata organizzata la cena per gli auguri di Natale di Fratelli d'Italia dove erano presenti, tra gli altri, il sottosegretario Delmastro e l'onorevole Pozzolo e dove, sempre secondo quanto riportato da organi di stampa, uno dei tavoli del ristorante che ha ospitato l'evento sarebbe stato riservato alla Polizia penitenziaria;

secondo quanto si legge sul quotidiano citato: “La cena è stata anche l’occasione per una grande dimostrazione di solidarietà verso Delmastro, che quattro giorni prima era stato rinviato a giudizio per avere rivelato documenti riservati legati al caso Cospito. Nella sala principale c’era un grande striscione con su scritto: ‘Siamo tutti Delmastro’. Alcuni agenti della Polizia penitenziaria locale, iscritti al sindacato SINAPPE, hanno sfilato tra i tavoli indossando una maglietta con scritto ‘anche io sono Delmastro’, tenendo in mano un cartoncino con la faccia del sottosegretario”. Vale la pena ricordare in questa sede che, con riferimento ai fatti che hanno dato origine al rinvio a giudizio e indipendentemente dal merito e dall’esito che avrà la vicenda processuale a carico del sottosegretario Delmastro, sul piano politico-istituzionale rileva il fatto che egli ha rivelato a un collega di partito il contenuto di documenti che non erano divulgabili;

nel corso della XVIII Legislatura il sottosegretario Delmastro ha portato avanti iniziative care ad un sindacato autonomo di cui peraltro l’ispettore capo Morello è stato per anni rappresentante locale, tra queste vale la pena ricordare ad esempio quella relativa all’assegnazione al Dipartimento dell’amministrazione penitenziaria della responsabilità per la sola tutela degli agenti di polizia, e non anche delle condizioni dei detenuti;

e ancora, alcune vicende che hanno interessato l’istituto penitenziario di Biella sono state oggetto di inchieste della magistratura. Nel marzo 2023 il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Biella ha sospeso dal servizio 23 agenti e posto agli arresti domiciliari il vicecomandante della Polizia penitenziaria contestando loro l’ipotesi di reato di tortura di cui all’articolo 613-*bis* del codice penale, a seguito di alcuni casi di presunti maltrattamenti e violenze nei confronti di tre detenuti stranieri;

successivamente il Tribunale del riesame di Torino, che doveva valutare l’opportunità delle misure adottate nei confronti dei 23 agenti, ordinò la “remissione delle misure cautelari” (confermando “che gli agenti avevano ‘operato sì impropriamente nell’adozione di misure di rigore complessivamente eccessive e illegittime’, ma che non lo avevano fatto per una gratuita volontà di tortura”, “il Post” del 5 gennaio 2024) e gli agenti furono dunque reintegrati in servizio. Alcuni di loro parteciparono poi insieme a colleghi e famiglie a una “grigliata” nella caserma del carcere di Biella la sera del 27 luglio, già oggetto dell’atto di sindacato ispettivo 3-00642 presentato dagli interroganti in data 2 agosto 2023, cui il Ministro della giustizia non ha ancora dato risposta. Alla “grigliata”, inoltre, sempre secondo quanto riportato dal “Post”, vi sarebbero stati anche brindisi per l’abolizione del reato di tortura;

sempre da notizie di stampa nel mese di settembre una nuova inchiesta della procura di Biella ha coinvolto lo stesso istituto penitenziario, con 89 persone indagate e 56 fermate, tra cui tre agenti della Polizia penitenziaria, mentre per altri tre è stata chiesta la sospensione dal servizio. L’inchiesta è ancora in corso e ha ad

oggetto un presunto sistema di spaccio di stupefacenti all'interno del carcere, "al quale avrebbero collaborato anche alcuni agenti" (come riportato dal "Post"),

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in relazione ai fatti esposti;

se non ritenga opportuno chiarire la natura dei rapporti intercorrenti tra il sottosegretario Delmastro e alcuni settori della Polizia penitenziaria vicini al suo partito, e se non ritenga che tali rapporti abbiano creato una sovrapposizione tra il ruolo istituzionale che la delega assegna al sottosegretario Delmastro e attività di propaganda di partito, e se infine, per questo e altri fatti ricordati, ritenga ancora compatibile l'esercizio di una delega così delicata in capo all'on. Delmastro.

INTERROGAZIONE SUGLI ORIENTAMENTI DEL GOVERNO NELL'AMBITO DELLA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA PENALE

(3-00854) (10 gennaio 2024)

GASPARRI, CRAXI, DAMIANI, FAZZONE, GALLIANI, LOTITO, OCCHIUTO, PAROLI, RONZULLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO, ZANETTIN - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

il Ministro in indirizzo ha avanzato le proprie proposte per una riforma organica della giustizia;

in linea con le indicazioni del programma di governo della coalizione di centrodestra, ha proposto la prima delle tre parti della riforma della giustizia penale, che riguarda, in particolare, l'abrogazione del reato di abuso d'ufficio, la stretta sulle intercettazioni telefoniche, le limitazioni all'appello del pubblico ministero, la ridefinizione del reato di traffici illeciti e la custodia cautelare, con l'intenzione di dare un'indicazione garantista a questi istituti di diritto penale sostanziale e processuale;

al Senato è in corso l'esame del disegno di legge relativo alle modifiche al codice penale, al codice di procedura penale, all'ordinamento giudiziario e al codice dell'ordinamento militare (AS 808),

si chiede di sapere quale sia il successivo cronoprogramma in materia di giustizia e quali le proposte, con particolare riferimento:

ad un riesame della normativa sul cosiddetto Trojan, e dei mezzi di captazione utilizzati nelle intercettazioni, che il Ministro in indirizzo si era impegnato a fare in occasione della conversione alla Camera del decreto-legge n. 105 del 2023, detto "Omnibus", sulla giustizia;

all'utilizzo "disinvoltato" dei *social network* da parte dei magistrati, tema che in passato è già stato oggetto di iniziative presso il CSM, peraltro senza esito positivo, e che è di recente tornato oggetto delle cronache.

INTERROGAZIONE SULLA DETENZIONE DELLA CITTADINA ITALIANA ILARIA SALIS IN UNGHERIA

(3-00849) (10 gennaio 2024)

DE CRISTOFARO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

dopo essere stata arrestata l'11 febbraio 2023, da allora l'italiana Ilaria Salis, militante antifascista, maestra elementare, è rinchiusa in custodia cautelare presso il carcere di massima sicurezza di Budapest, in attesa del processo con l'accusa di aver aggredito due neonazisti durante la manifestazione neonazista denominata "Giorno dell'onore", appuntamento durante il quale gruppi di estrema destra di tutta Europa si radunano in Ungheria per celebrare la memoria di un battaglione delle SS ucciso dall'Armata rossa durante la seconda guerra mondiale;

la Salis rischia una pena fino a 16 anni per lesioni gravi (anche se guarite in 5 e 8 giorni). Inoltre, le viene addebitato, senza nessuna apparente prova a suo carico, di essere legata a "Hammerbande", organizzazione tedesca che si propone di "attaccare e assaltare militanti fascisti o di ideologia nazista";

per lo stesso episodio e gli stessi capi d'accusa, che, se confermati, nel nostro Paese porterebbero ad una pena massima di quattro anni, è attualmente ai domiciliari in Italia Gabriele Marchesi, sul quale la Procura di Milano ha recentemente negato la richiesta estradizione promossa dall'Ungheria, proprio in ragione della palese sproporzione della pena in relazione al fatto contestato;

a Budapest, Ilaria Salis è sottoposta a condizioni di detenzione disumane e degradanti: per quasi sette mesi le è stato vietato qualunque contatto con il mondo esterno, compresi i genitori che ha visto per la prima volta ad agosto. Più volte è stata costretta a muoversi e a salire le scale con piedi e mani immobilizzati. In carcere i detenuti sarebbero legati sia ai polsi che alle caviglie attraverso due cavigliere di cuoio chiuse da due lucchetti e unite tra loro da una catena lunga circa 25 centimetri. Durante il trasporto dei detenuti sarebbe stato usato anche un guinzaglio di cuoio, fissato a una manetta e tenuto all'estremità dall'agente di scorta. E poi celle minuscole con scarafaggi, topi e cimici, malnutrizione, una sola ora d'aria al giorno, gravi limiti all'igiene personale, lavoro non retribuito;

da tempo il padre di Ilaria, con una lettera indirizzata alla Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro della giustizia e ai Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, ha sollecitato un intervento deciso di fronte alle palesi violazioni dei diritti umani che la figlia sta subendo in carcere dove è detenuta: appello rimasto senza esito;

il regime carcerario imposto dall'Ungheria è incompatibile con la Convenzione europea dei diritti dell'uomo, che vieta trattamenti inumani e degradanti e per i

quali l'Ungheria è già stata condannata dalla CEDU più volte, anche con riferimento al sovraffollamento carcerario;

considerato che la violazione dello stato di diritto e dei diritti fondamentali da parte del Governo di Orban è stata documentata anche dal Parlamento europeo e ha portato anche al congelamento dei fondi del “Recovery Plan”,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di doversi prontamente attivare per promuovere l'immediata applicazione delle convenzioni vigenti e avviare la procedura necessaria affinché la connazionale Ilaria Salis possa essere subito trasferita in Italia, trascorrere nel proprio Paese il periodo di custodia cautelare e partecipare al processo in videocollegamento, analogamente a quanto consentito a Gabriele Marchesi.

INTERROGAZIONE SULLA REVISIONE DI DIVERSE FATTISPECIE PENALI NELL'AMBITO DELLA RIFORMA ATTUALMENTE IN DISCUSSIONE

(3-00855) (10 gennaio 2024)

SCARPINATO, LOPREIATO, BILOTTI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

la 2a Commissione permanente (Giustizia) del Senato ha iniziato l'esame delle proposte emendative relativamente al "disegno di legge Nordio", che prevede, tra l'altro, l'abrogazione del delitto di abuso d'ufficio e il depotenziamento del traffico di influenze illecite. Sono molteplici, a giudizio degli interroganti, le criticità insite nell'intervento normativo, ma ancor di più desta preoccupazione l'analisi nel complesso. Infatti, anche il tenore degli emendamenti di maggioranza presentati desta un considerevole allarme;

la previsione dell'abrogazione dell'abuso d'ufficio, unitamente ad una modifica *in peius* del delitto di traffico di influenze, determinerebbe un alleggerimento ingiustificabile nella lotta al malaffare. L'esistenza di una norma penale a presidio dell'uso legittimo delle funzioni di ufficio, pur con tutte le tipizzazioni ritenute necessarie, appare indispensabile quale forma di tutela della cittadinanza al fine di offrire protezione nei casi di sviamento rispetto al corrispondente dovere dell'azione amministrativa di agire nel rispetto della legalità, del buon andamento e dell'imparzialità;

l'*abolitio criminis* relativamente al delitto di abuso d'ufficio, inoltre, significherebbe prefigurare un'ipotetica procedura di infrazione nei confronti dell'Italia che, per giunta, sul piano internazionale, veicolerebbe un messaggio opposto rispetto a quello del rigore nel contrasto all'illegalità nella pubblica amministrazione così come disposto dall'ultima proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla lotta contro la corruzione. A tacere anche sul fatto che dall'analisi delle informazioni comunicate dagli Stati membri nell'ambito della predisposizione della direttiva, emerge che tutti i Paesi prevedono, nella propria normativa nazionale, reati di corruzione nei settori pubblico e privato, peculato, appropriazione indebita, intralcio alla giustizia e abuso d'ufficio. L'Italia, quindi, in virtù dell'abrogazione sarebbe un *unicum* a livello europeo per quanto concerne il mancato contrasto al delitto di abuso d'ufficio;

analizzando gli emendamenti presentati al disegno di legge, ne esce un quadro allarmante: divieto assoluto di intercettazioni tra indagato e difensore con relativa trasformazione del cellulare del difensore in una sorta di criptofonino; impossibilità di intercettazioni con lo strumento del *trojan* per i delitti contro la pubblica amministrazione; modifica in senso peggiorativo della "legge Severino"

per quanto concerne gli amministratori locali al fine di sopprimere l'istituto della sospensione dalle cariche elettive in conseguenza di condanna non definitiva. Il combinato disposto di quanto previsto originariamente dal disegno di legge governativo, unitamente agli emendamenti presentati dalla maggioranza, rappresenta un indubbio passo indietro nella lotta al malaffare e, in generale, un'attenuazione al contrasto ai delitti contro la pubblica amministrazione;

gli emendamenti presentati dal Gruppo del Movimento 5 Stelle sono, a contrario, volti a rendere maggiormente effettivo il contrasto al malaffare. La cronaca quotidiana, purtroppo (e solo quella), va nel verso auspicato dallo stesso Gruppo parlamentare: ripristino dell'abuso d'ufficio, rafforzamento del traffico di influenze, quest'ultimo indissolubilmente connesso ad una modifica della vetusta legge sul conflitto di interessi e ancor di più sulla sempre auspicata, ma mai attuata, legge recante la regolamentazione delle *lobby*. Il delitto di traffico di influenze è, infatti, strettamente connesso ad una definizione di ciò che sia lecito e ciò che, invece, ricade nell'illecito nell'ambito delle relazioni istituzionali. Il Paese è ormai pronto per regolamentare un settore che necessita di un rigido inquadramento giuridico affinché sia chiaro che cosa i portatori di interessi particolari possano e non possano fare,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda recedere dall'intento di abrogazione del delitto di abuso d'ufficio e del depotenziamento del delitto di traffico di influenze illecite, anche in ragione dei fatti di cronaca ultimamente emersi;

se, a prescindere dai pareri contrari resi agli emendamenti presentati da esponenti della maggioranza, non sia intenzione di questo Governo alleggerire comunque il trattamento repressivo nei confronti di condotte così allarmanti quali i delitti contro la pubblica amministrazione;

se reputi urgente ed opportuno addivenire ad un aggiornamento della normativa in materia di conflitto di interessi nonché alla regolamentazione di un settore così importante quale quello dei lobbisti, onde evitare commistioni tra la normale attività di portatore di interessi e il delitto di traffico di influenze illecite.